

NEWS FORTIANE

Bollettino sul mondo del mistero a cura del sito www.centrostudifortiani.it

JOHN TITOR: INDIETRO NEL TEMPO PER UN PC IBM 5100

Che si tratti di una geniale intuizione, oppure di qualcosa di scientificamente realizzabile, il caso John Titor è al centro di un acceso dibattito...

Dino del Vescovo

John Titor è il crononauta più noto al mondo del web e ai media internazionali. Il suo viaggio attraverso il tempo, iniziato prima del 2 novembre 2000, data della sua apparizione nel forum del sito Internet del Time Travel Institute, e terminato il 24 marzo dell'anno 2001, giorno in cui il sedicente "viaggiatore" ha fatto perdere ogni traccia di sé, è stato ripreso qualche giorno fa dalla trasmissione televisiva "Voyager – ai confini della conoscenza", suscitando molta curiosità nell'opinione pubblica.

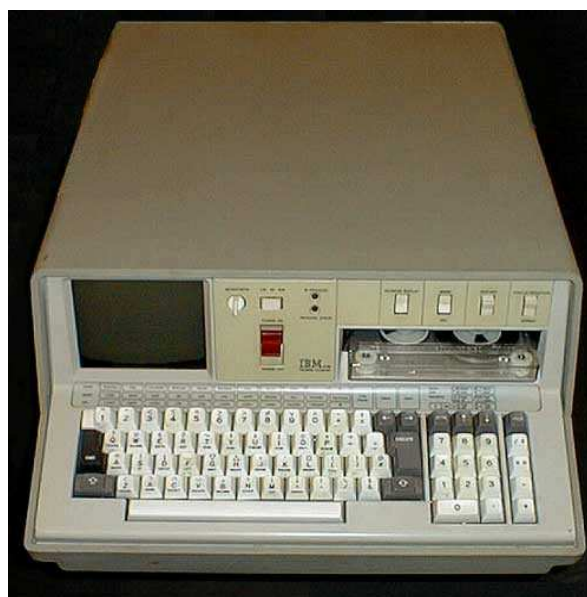
Un viaggio che si sarebbe compiuto a bordo di una macchina del tempo, la C204, costruita dalla General Electric e trasportata, durante i suoi spostamenti geografici del periodo 2000-2001, all'interno di una Chevrolet Corvette del 1966. Nato in Florida nel 1998, soldato di professione, reclutato per un progetto di viaggi nel tempo, racconta di aver percorso la linea temporale dal 2036, anno del suo presente, quando "aveva" 38 anni, al 1975, per venire in possesso di un IBM 5100, il primo computer portatile a essere stato commercializzato.

Lo stesso avrebbe consentito di risolvere un bug scoperto nei sistemi basati su Unix, a causa del quale, con ogni probabilità, gli stessi avrebbero smesso di funzionare nel 2038, due anni dopo, quindi, la sua missione.

Il periodo che va dal 2 novembre 2000 al 24 marzo 2001, sarebbe stato quindi una sosta intermedia in cui Titor si sarebbe dedicato a visitare la Florida, vedendo se stesso da bambino (all'età di 2 anni) e la sua famiglia. Avrebbe inoltre approfittato del forum suddetto per raccontare ai curiosi la sua storia singolare.

Questa, sembra attinta da un libro di fantascienza, ma la precisione con cui il presunto crononauta ha predetto alcuni avvenimenti storico-scientifici che si sono verificati dopo la sua partenza verso il futuro (ovvero il suo presente), ha indotto chi ha letto attentamente i suoi interventi, dapprima sotto il nick TimeTravel_0, dopo come John Titor, a non sottovalutarle.

Molti ingegneri IBM hanno sostenuto l'esattezza di quanto Titor ha scritto sulle capacità di lettura e modifica dell'IBM 5100, affermando che le stesse non erano mai state rivelate dalla casa costruttrice. A meno che dietro la sua figura non si nasconda un poco serio ingegnere IBM, tutto risulta difficilmente spiegabile.



Altri dettagli tecnici, raccontati in anticipo e confermati da altre fonti dopo il 2001, sul legame esistente fra la teoria dei buchi neri ed il viaggio attraverso il tempo, sono a sostegno della "veridicità" del caso Titor. Questi affermò, infatti, che il Cern avrebbe agli inizi del secolo fatto annunci sulla possibilità di muoversi nel tempo sfruttando buchi neri artificiali creati allo scopo. In



effetti, alla fine del 2001, il Cern ha affermato l'esistenza di questa possibilità.

Altre affermazioni di Titor che trovano difficilmente una spiegazione riguardano: la Seconda guerra del Golfo, il morbo della mucca pazza, i cibi geneticamente modificati, solo per citarne alcune.

Fra le dichiarazioni inerenti l'IBM 5100 si legge: *«Sono stato "inviato" per prendere un computer IBM denominato con la sigla 5100. È stato uno dei primi computer portatili prodotti e ha la capacità di leggere i più vecchi linguaggi di programmazione IBM in aggiunta ad APL e Basic. Il sistema ci serve per "debuggare" vari programmi per computer nel 2036. Unix ha un problema nel 2038. Nella mia worldline, è noto che la serie 5100 è capace di leggere tutto il codice IBM scritto prima dell'uso diffuso di APL e Basic.*

Nel 2036, fu scoperto (o almeno, si è saputo dopo dei test) che il computer 5100 era capace di leggere e modificare tutto il codice scritto da IBM prima del rilascio di quel sistema e che era capace di creare nuovo codice in APL e Basic. Questa è la ragione per cui ne abbiamo bisogno nel 2036. Comunque, IBM non ha mai pubblicato questa informazione perché avrebbe probabilmente distrutto una gran parte della sua infrastruttura commerciale nei primi anni Settanta. Infatti, ci scommetterei che agli ingegneri venne detto di tenere la bocca chiusa.»

26 maggio 2008.

Tratto da:

<http://www.pcworld.it>

IL POPOLO DEGLI SCOMPARSI

E' con questo titolo che "La Repubblica" del 6 maggio 2008 inizia un lungo ed interessante *reportage*, a varie firme, dedicato alle persone "scomparse".

Forse non tutti lo sanno, ma in Italia, ogni anno, spariscono ben 8000 individui (uomini, donne, minorenni e maggiorenni).

Un vero e proprio esercito di fantasmi, che, nella stragrande maggioranza dei casi, tale rimane.

Lo stato italiano, da parte sua, ha istituito un commissariato straordinario, in seno al Ministero dell'Interno, che si occupa di far luce sulla vicenda (è costituito da un prefetto, cinque collaboratori, computer, telefoni ed una banca dati).

Sorge, a questo punto, però, spontanea una domanda: ma perché la gente scompare?

Ufficialmente le risposte vanno ricercate fra la casistica che segue:

-allontanamento volontario (sparire è anche un diritto, una scelta di vita, in contrapposizione ad una società "presenzialista", ma consentita se si è maggiorenni e non si hanno obblighi famigliari);

-disturbo della psiche (chi si allontana, in pratica, ha la mente malata);

-vittima o autore di reato (rapimento, assassinio ed altre gravi imputazioni, pur sottolineando come la "tratta di organi" e il "commercio di bambini" siano, probabilmente, solo delle leggende metropolitane);

-allontanamento per cause sconosciute (in pratica, il "resto" della casistica).

E' probabile che una parte del mistero trovi una sua soluzione nei cadaveri senza nome (e tali, spesso, rimangono) che ogni anno vengono ritrovati.

Nella sola Milano, ad esempio, un terzo di essi, rimane regolarmente privo di identità.

Ma ciò che traspare evidente, alla fine del lungo articolo, è che, nella stragrande maggioranza degli episodi, non esistono indizi che possano far luce, in modo verosimile, su quanto sia realmente accaduto.

E questo nonostante ripetute indagini ufficiali, giornalistiche e private.

Le zone d'ombra, dunque, la fanno, inesorabilmente, da padrone.



Gli autori hanno preferito, però, non spingersi oltre.

Ma noi "fortiani" possiamo farlo.

Come non pensare, allora, alla corposa letteratura di "frontiera" (così bistrattata) che parla di *abductions* aliene, di sparizioni di interi gruppi di persone (e di cose), di passaggi dimensionali (vedi i casi di persone apparse improvvisamente ed abbigliate con indumenti caratteristici di altri periodi storici) ed altre stranezze.

Insomma, forse mai come in questo caso, percorrere piste "alternative", pur nel rispetto della persona umana e nella prudenza e raziocinio che ogni indagine deve portare con sé, potrebbe portare a risultati migliori di quanto fino ad ora ottenuto.

Fonte:

"La Repubblica" – martedì 6 maggio 2008



GIGANTI NELL'ANTICHITA', ECCO LE TRACCE

Ennesimo tassello nell'intricato puzzle che dimostrerebbe la presenza di esseri giganteschi nell'antichità.

Nel caso specifico, affrontato da Ted Twietmeyer nell'ultimo numero di *Nexus*, ci troviamo nel Galles settentrionale, zona Great Orme, dove è stata scoperta una miniera di rame risalente al 1.500 a.C.

La struttura si presenta in modo particolarmente complesso, estendendosi per molti chilometri e disponendosi su nove piani.

Una realizzazione che sorprende, considerando il periodo storico in cui è stata attiva e dove la tecnologia era ai minimi livelli.

Ma ciò che ha lasciato esterrefatti gli archeologi è il ritrovamento di numerosissime mazze da fabbro, molte delle quali di dimensioni fuori dall'ordinario.

Per fare un confronto basta considerare che la più grande di esse pesa ben 29 kg contro i 9 kg di quella più pesante (ma poco usata) dei giorni nostri.



Se poi ragioniamo sulle dimensioni, vediamo che il manico dell'attrezzo, solitamente lungo circa 1 metro, dovrebbe misurare, in proporzione, circa 3

metri (il condizionale è d'obbligo perché esso non è stato ritrovato).

È evidente che nessun uomo potrebbe maneggiare una "roba" simile.

A meno che esso non sia alto dai 4 ai 5 metri.

L'autore, poi, passa in rassegna altre "prove" della presenza di giganti nell'antichità: dai resoconti della Bibbia, ai testi ed immagini dei Sumeri alle "impossibili" costruzioni megalitiche.

Lettura piacevole e non particolarmente lunga.

Fonte:

"Nexus n.73" – Edizione Italiana – Nexus Edizioni

STONEHENGE, L'ULTIMO MISTERO

Forse con eccessiva fiducia "*La Repubblica*", nella sua edizione del 27 maggio 2008, pone fine all'annosa questione sul significato della struttura megalitica di Stonehenge.

A dire il vero l'autrice, Cinzia Dal Maso, non fa che riportare quanto dichiarato dall'archeologo dell'Università di Sheffield, Mike Parker-Pearson.

Per esso, non era un osservatorio astronomico, né un tempio per la fertilità e men che meno una "roba" da alieni, ma, semplicemente, un cimitero, con un cerchio di pietre (simbolo di eternità) utilizzato per il culto dei defunti.



Le prove?

Tre sepolture di individui cremati, trovate negli anni Cinquanta, ma solo ora correttamente datate al terzo millennio a.C. (periodo di costruzione e massimo sviluppo della struttura), alle quali si aggiungono le altre 49 tombe scavate e studiate negli anni Venti.

Inumazioni regali, però, non certo di gente comune, una sorta di Pantheon, dunque.

Insomma, Stonehenge fu un "regno dei morti".

Ma altri archeologi non sono d'accordo.

Per essi una ipotesi non esclude altre, considerando che risulta evidente l'applicazione di



principi geometri e simmetrici, la correlazione con eventi astronomici e, più, in generale la sacralità del luogo (non si esclude che possa essere stato un centro di guarigione ed una meta di pellegrinaggio).

La parola fine, dunque, sembra lontana dall'esser scritta ...

Fonte:

"La Repubblica" – martedì 27 maggio 2008

Caronia. Esplodono le polemiche un anno dopo la fine dei misteriosi incendi nelle abitazioni della frazione

ORA A CANNETO È IL TEMPO DEI VELENI

LA VICENDA.

Tutto comincia nel gennaio del 2004 quando gli abitanti di Canneto di Caronia, un piccolo paese in provincia di Messina, sono costretti a fuggire dalle loro case dove, senza un perché apparente, mobili, elettrodomestici, impianti elettrici e telefonini prendono fuoco. Intervengono esperti, le forze dell'ordine, la Protezione civile, ma i fenomeni continuano. L'area viene messa sotto sequestro e controllata giorno e notte. Inutile. Così, a singhiozzo, l'incubo va avanti per mesi. Gli ultimi eventi risalgono allo scorso anno. Poi più nulla.

WILLIAM CASTRO

Caronia. Da oltre un anno, non si parlava più di Canneto, di via del Mare, della zona rossa, degli oltre 40 abitanti che per mesi dovettero convivere con strani, inspiegabili, misteriosi incendi che divampavano così, all'improvviso. Adesso su quelli che furono battezzati come i «fenomeni di Canneto» si torna a parlare e a scrivere. Non per altri episodi della serie «X-Files», ma per i nuovi presunti «veleni».

A riaccendere la fiamma delle polemiche è la perizia depositata in Procura dal pool di consulenti tecnici a suo tempo nominato dal sostituto procuratore di Mistretta, Enza Napoli che avviò le indagini dopo i primi misteriosi roghi. Per i super esperti non c'entrano i campi elettromagnetici e gli ufo non hanno alcuna colpa di quello che di misterioso accadde a Canneto. Per loro ad appiccare gli incendi sarebbe stata la mano umana e parlano di «fiamma libera». Insomma, a Canneto ci sarebbe stato un ignoto piromane (o pazzo) che si sarebbe divertito a giocare con il fuoco (è proprio il caso di dirlo). E quindi andrebbe cercato, messo in condizioni di non

nuocere più. Invece, il Gip del Tribunale di Mistretta, Sandro Potestio, su richiesta dello stesso sostituto, Enza Napoli, ha archiviato l'inchiesta.



A vedere la cosa così, a occhio nudo, si potrebbe parlare di un nuovo mistero perché l'interrogativo sorge spontaneo: perché si archivia un'inchiesta quando dei periti nominati dalla stessa Procura dicono che c'è un colpevole, ignoto, ma c'è? Per logica bisognerebbe avviare altre indagini per individuare il presunto responsabile. Ma se ci si mette gli occhiali, per rendere più nitida la vista, si può anche leggere tra le righe, guardare più lontano e comprendere come anche gli stessi magistrati del Tribunale di Mistretta, probabilmente, si siano resi conto, al di là delle consulenze, che quegli incendi non potevano essere opera di una mano (umana) ignota. E allora hanno preferito archiviare.

Il fatto che, però, i consulenti della Procura abbiano parlato chiaramente di mano umana (quindi di dolo) non ha lasciato indifferenti gli abitanti di via del Mare che per mesi hanno vissuto un'esperienza drammatica, subendo danni, anche ingenti, con le proprie case bruciate; che per mesi e mesi sono stati costretti a vivere in albergo o presso parenti; che sono dovuti tornare ad abitare in quelle case senza che nessuno abbia detto chiaramente cosa abbia scatenato «i fenomeni di Caronia».

Nino Pezzino, ai tempi dell'emergenza nominato portavoce degli abitanti della «zona rossa», oggi



dice di «non avere logicamente condiviso quanto sostengono i consulenti. Dicono che si tratta di mano umana, di fiamma libera e perché hanno archiviato? Quando c'erano gli incendi a casa mia c'ero io e sono sicuro che nessuno ha dato fuoco. Poi me ne sono andato. Si è bruciata l'apparecchiatura dei carabinieri, delle televisioni. Sul posto c'erano i carabinieri, i vigili del fuoco, erano tutti là. Ipotizziamo che eravamo tutti ciechi, non mi si può dire che è stata una mano umana e si archivia il caso. Perché se sono stati degli ignoti bisogna cercarli. Io la sera quando vado a dormire non devo temere che questo presunto piromane o pazzo, possa tornare alla carica forte del fatto che l'intera zona non è più controllata da mesi». Così gli abitanti di Canneto hanno inviato una petizione al responsabile della Protezione civile, Guido Bertolaso, al presidente della Regione che venga riattivato il monitoraggio della via del Mare.

14 giugno 2008

Tratto da:

"LA SICILIA" pag. 10
(I fatti in Sicilia)

Trasmesso a 42 anni luce di distanza dalla Terra in direzione dell'Orsa Maggiore La pubblicità dei Doritos è partita dalla stazione spaziale dell'Eiscat al Polo Nord

LO SPOT DELLE PATATINE NELLO SPAZIO I RADAR INVIANO SEGNALI AGLI ALIENI

ROMA - Terra chiama spazio. E invia uno spot. Forse gli alieni non esistono, ma, se dovessero essercene in qualche angolo remoto dell'universo, il primo contatto con noi umani potrebbe essere la pubblicità di una marca di patatine in sacchetto. L'azienda americana che produce i Doritos ha trasmesso per oltre sei ore il messaggio pubblicitario del suo snack oltre il sistema solare. A rendere possibili le trasmissioni, alcuni tra i radar più potenti del mondo: quelli dell'Eiscat, una stazione spaziale co-finanziata da vari Paesi del mondo che si trova al Circolo polare artico, alle isole Svalbard, in Norvegia.

"Il segnale è stato inviato a 42 anni luce di distanza dalla Terra, in direzione dell'Orsa Maggiore", spiega Tony van Eyken, direttore dell'Eiscat. La scelta della costellazione non è casuale: "Nell'Orsa Maggiore - continua Van Eyken - c'è una stella simile al Sole, che potrebbe avere dei pianeti con caratteristiche simili alla Terra".

Non è la prima volta che si tenta di stabilire un contatto con ipotetiche forme di vita nello spazio. Oltre il sistema solare sono stati inviati oggetti e testimonianze, anche musicali, come quando la Nasa ha trasmesso una canzone dei Beatles in direzione della stella Polare.



Non è mai successo, però, che una società scegliesse di allargare la sua fetta pubblicitaria oltre il nostro Pianeta. In realtà le trasmissioni sono solo l'ultimo atto di un concorso che l'azienda dei Doritos ha indetto in Gran Bretagna per premiare lo spot migliore sul suo snack. Il vincitore è *Tribe* del venticinquenne Matt Bowron, che, oltre a incassare 20mila sterline, può anche fregiarsi di aver confezionato un vero annuncio "intergalattico". Nel messaggio si vede una tribù di Doritos che scappa dal sacchetto e sacrifica uno del gruppo al "Dio della salsa", impersonato da un vasetto di salsa piccante. Da oggi, poi, anche chi vive sulla Terra - ma solo in Gran Bretagna - potrà vedere l'annuncio in tv.

La manovra pubblicitaria, come prevedibile, ha scatenato plausi e polemiche. E' piaciuta a Nick Pope, uno dei maggiori esperti in materia di Ufo. "E' un'avventura ambiziosa nella storia delle comunicazioni spaziali - ha detto Pope - queste trasmissioni potrebbero portarci alla scoperta del vero ET". Ma vari scienziati, soprattutto quelli che lamentano la scarsità di fondi per la ricerca, si sono indignati e parecchi si sono detti preoccupati: e se gli alieni dovessero invaderci? Secondo l'astronomo Barrie Jones, "c'è un embargo non ufficiale, non bisogna far sapere agli alieni che esistiamo". "Le possibilità che gli extraterrestri esistano sono minime - sostiene - ma le conseguenze di questi contatti potrebbero essere gravi". Non la pensa nello stesso modo il "padre" di quest'impresa, il professor Van Eyken, convinto che "in ogni caso abbiamo inviato un



messaggio di saluto da parte dell'umanità". Rimane solo da sperare che gli "uomini verdi" apprezzino.

16 giugno 2008

Tratto da:

http://www.repubblica.it/2008/06/sezioni/scienza_e_tecnologia/patatine-spazio/patatine-spazio/patatine-spazio.html

SINGOLARE AVVISTAMENTO NELLA ZONA CURDA

CACCIA AL DRAGO IN IRAQ

Quattro metri di lunghezza, ma abitudini innocue (mangia insetti).

Sulla misteriosa creatura indagano gli studiosi.

Bin Laden non si nasconde lì, Saddam Hussein l'hanno trovato e spacciato, mentre i ricercatori delle armi di distruzione di massa hanno dato fa tempo forfait. Ma l'Iraq potrebbe ancora nascondere altri misteri, più adatti a Indiana Jones che ai marines.

Si parla, per una volta, non di esplosivi e di attentati ma di draghi.

Ne è stato avvistato uno, o almeno così riporta l'agenzia Voci dell'Iraq, nella città curda di Dihuk, nel Nord del Paese, a 460 km dalla capitale.

In realtà, con encomiabile prudenza, il vice rettore dell'università locale, Hussein Amin, che avrebbe avuto modo di vedere delle riprese realizzate dai testimoni oculari, parla di un animale con «una forma simile a quello che potremmo definire un drago».

La misteriosa creatura sarebbe stata avvistata, e immortalata, da un gruppo di abitanti di Dihuk. Secondo le descrizioni è lunga quattro metri e non assomiglia a nessun animale conosciuto. Si nutrirebbe di rettili e insetti e gli è stata attribuita, non si sa in base a quali parametri, un'età di cento anni.

In attesa che ricompaia, e sperando che non rimanga vittima della nota turbolenza dell'area, gli studiosi dell'università di Dihuk hanno inviato tutta la documentazione in loro possesso a due centri di ricerca in Gran Bretagna e Germania.

17 giugno 2008

Tratto da:

<http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/est/eri/200806articoli/33852girata.asp>



AGENTI SI LANCIANO ALL'INSEGUIMENTO DELL'OGGETTO MA RESTANO SENZA CARBURANTE

CARDIFF, TRE POLIZIOTTI IN ELICOTTERO: «ABBIAMO VISTO UN UFO, SIAMO SICURI»

Incontro ravvicinato con un misterioso oggetto di forma circolare con luci lampeggianti intorno

LONDRA - Un elicottero della polizia ha avuto un incontro ravvicinato con un misterioso oggetto volante vicino ad una base militare nei pressi di Cardiff, in Galles. Secondo quanto hanno raccontato i tre agenti a bordo dell'elicottero, il misterioso oggetto è andato loro addosso costringendo il pilota ad una manovra repentina per evitare l'impatto.

INSEGUIMENTO - L'elicottero si è poi lanciato all'inseguimento dell'oggetto volante, ma è stato costretto a lasciar perdere perché aveva finito il carburante. Stando al racconto dei tre poliziotti, l'oggetto misterioso era di forma circolare, con luci lampeggianti tutt'intorno. «Sono sicuri di aver visto un Ufo - ha detto una fonte citata dal *Sun*-. Sembra una cosa fantasiosa, ma sanno quello che hanno visto. Si tratta di professionisti con una



certa esperienza e sanno che la gente potrebbe finire col prenderli in giro, ma sono convinti che si trattava di un Ufo. Dopo aver evitato l'impatto, l'hanno inseguito per vedere di cosa si trattava. Hanno attraversato il canale di Bristol, ma era troppo veloce. Hanno raggiunto la costa nord del Devon, ma sono dovuti tornare indietro perchè stavano finendo il carburante».



DISCOVERY - Quello di Cardiff è il secondo "avvistamento" sospetto in pochi giorni. Il 13 giugno scorso la notizia dell'oggetto misterioso visto volare dagli astronauti dello Shuttle ha fatto il giro del mondo: l'oggetto era solo un pezzo del Discovery staccatosi dal rivestimento termico dell'aerofreno.

20 giugno 2008

Tratto da:
http://www.corriere.it:80/scienze_e_tecnologie/08_giugno_20/poliziotti_inglesi_80e988f6-3ecb-11dd-ae8f-00144f02aabc.shtml

È MORTO EUFEMIO DEL BUONO

Scompare una delle figure più carismatiche dell'Ufologia Italiana.

Si è spento a Roma all'età di 80 anni Eufemio Del Buono, ufologo, spiritualista e cultore di esoterismo, il più burbero, simpatico, sincero e battagliero rappresentante della vecchia guardia dell'ufologia italiana di indirizzo contattistico. Il cuore di Eufemio ha cessato di battere la scorsa notte, a causa di un'insufficienza renale che lo aveva da tempo debilitato. Nel dare questo triste annuncio, la redazione di DNA Magazine e della Hera Edizioni si stringe attorno alla famiglia di Eufemio e a tutti i suoi cari. Ci mancherà Eufemio. Gli volevamo bene. Per alcuni è stato un

"padre" e una vera guida lungo questo duro percorso della nostra vita terrena. I funerali si svolgeranno lunedì mattina nella capitale. Maurizio Baiata



21 giugno 2008

Tratto da:
<http://www.dnamagazine.it>

NEWS FORTIANE

Bollettino aperiodico sul mondo del mistero a cura del sito www.centrostudifortiani.it

Anno 1 Numero 6
24 Giugno 2008

Comitato di Redazione:

Cristian Vitali
 Stefano Panizza

Si ringrazia per la preziosa collaborazione Maria Grazia Mauri.

Per inviare suggerimenti, curiosità, domande:

E-mail: cristian-vitali@libero.it
s.panizza@libero.it

